

# Le politiche sociali e del lavoro per sconfiggere mafie e disuguaglianze



## Inquadramento tematico

Nel nostro Paese l'aumento delle disuguaglianze, delle povertà e della pervasività delle mafie non è mai stato grave come in questa fase della storia della Repubblica. La pandemia ha evidenziato la fragilità del nostro sistema di welfare (sottofinanziato, a macchia di leopardo e che scarica il peso del lavoro di cura sulle donne) e l'assenza di una politica economica e industriale che abbia come obiettivo la creazione di posti di lavoro degni e di qualità. Le scelte della politica negli ultimi 20 anni hanno privilegiato gli interessi di pochi a discapito dei diritti di molti, avendo tra le conseguenze la crescita del populismo e l'esplosione della rabbia sociale, intercettata e capitalizzata dall'estrema destra e dalla criminalità organizzata.

Sulla pandemia delle disuguaglianze e sulla mancanza di ascolto dei Governi, insiste quella che abbiamo definito la "variante criminalità", ma non è una sorpresa. Da anni infatti denunciavamo come le mafie siano cambiate, diventando più pervasive, reticolari e con uno spiccato profilo imprenditoriale. Sono enormemente cresciuti il "welfare sostitutivo mafioso" e la zona grigia. Le mafie traggono grande vantaggio dall'aumento delle disuguaglianze e dall'incapacità della politica di dare risposte efficaci. Come dalla precarietà e dal lavoro povero e sfruttato, sempre più in aumento nel paese. Come le morti sul lavoro. Il lavoro stabile e di qualità, la sicurezza sul lavoro devono invece tornare al centro delle scelte politiche del Paese. Per eliminare tutto il lavoro precario dovremmo introdurre il contratto a tempo indeterminato per tutti i lavoratori e le lavoratrici. Così come la contrattazione collettiva deve tornare ad essere lo strumento fondamentale di tutela economica e normativa dei lavoratori.

Manca una visione politica capace di superare la crisi

sociale, culturale, sanitaria, alimentare, ambientale, climatica e migratoria provocata dal modello economico liberista, insostenibile socialmente e ambientalmente. A questo si aggiunge l'assenza di spazi di confronto e di momenti di ascolto delle proposte delle reti sociali, dei sindacati e della società civile organizzata. L'attuale Governo ha accentuato ulteriormente questi problemi, ignorando gli obblighi imposti dalla sentenza n.131/2020 della Corte Costituzionale e dall'art. 3 del Codice del Partenariato Europeo, che indicano nella co-programmazione e nella co-progettazione il metodo da seguire per garantire partecipazione e rendere inclusivi ed efficaci i progetti del NGEU e le politiche nazionali.

Per rispondere alle conseguenze nefaste prodotte dalle politiche di austerità e dall'impatto della pandemia - che ha provocato 160 mila morti solo in Italia - il Consiglio Europeo ha definito l'equità sociale e la sostenibilità ambientale i principali obiettivi da perseguire con i fondi NGEU. Il PNRR presenta invece enormi criticità nel merito e nel metodo. I progetti non saranno una leva per costruire posti di lavoro giusti, né un volano per un nuovo modello economico in grado di garantire allo stesso tempo il diritto al lavoro e alla salute, come prevede la nostra Costituzione. Così come non promuoveranno la sostenibilità ambientale, erroneamente e volutamente intesa come "transizione energetica" dal Governo, che punta a favorire il ritorno alla "normalità" origine della crisi e della pandemia. L'assenza di co-programmazione, co-progettazione e l'esclusione dei corpi sociali intermedi nella costruzione dei progetti rappresenta il tradimento degli obiettivi iniziali del NGEU e il rischio concreto che i fondi siano utilizzati dalle mafie, come denunciato dalle Procure antimafia. La conseguenza sarà un ulteriore aumento delle disuguaglianze, delle

ingiustizie sociali e ambientali e del debito pubblico, visto che due terzi dei fondi del NGEU sono in prestito.

Sconfiggere disuguaglianze e mafie non solo non è più una priorità per la politica ma ci appare evidente come sia in atto da anni una "normalizzazione/accettazione del fenomeno mafioso" e una "istituzionalizzazione della povertà". La voce dei diritti non è ascoltata e non trova spazio nel dibattito politico. Si riducono a zero gli spazi di partecipazione e confronto con la politica sui principali temi della nostra vita, facendo crescere rabbia e distanza dei cittadini dalle istituzioni.

Crediamo per questo che Extralibera debba servire a costruire non solo proposte condivise da presentare a Governo e Parlamento, ma anche percorsi di mobilitazione e nuove alleanze per intercettare quello che la Rete dei Numeri Pari chiama "geografia della speranza" e il Forum Disuguaglianze Diversità ha definito "formicolio sociale".



### Proposte

- Proposte a livello nazionale: Riconoscimento dei Pilastri Sociali Europei, Istituzione Salario minimo, Realizzazione riconversione equa e ad alta intensità di lavoro, Applicazione del metodo della co-programmazione e co-progettazione;
- Proposte d'azione su base locale: Istituzione consulte cittadine sui beni confiscati.

#### 1. Riconoscimento dei Pilastri Sociali Europei

a. rafforzare il Reddito di cittadinanza con le indicazioni e proposte indicate dalla Commissione scientifica istituita dal Ministero del Lavoro presieduta da Chiara Saraceno;

b. garantire un'offerta di servizi sociali di qualità attraverso maggiori investimenti e una riforma del welfare che coinvolga il Terzo settore rafforzando pratiche rigenerative e welfare di comunità; riprogettare il Servizio Sanitario Nazionale, investire sulla medicina di prossimità ed approvare una legge sulla autosufficienza;

c. garantire il diritto all'abitare attraverso politiche strutturali finalizzate all'implementazione degli alloggi pubblici tramite il recupero del patrimonio pubblico e privato senza consumo di suolo;

#### 2. Istituzione Salario minimo

Istituzione di un salario minimo che coincida con i minimi contrattuali e non diventi uno strumento di sostituzione del contratto di lavoro;

#### 3. Realizzazione ri-conversione equa e ad alta intensità di lavoro

Realizzare una riconversione ecologica pianificata (pubblica), inclusiva (giusta per i lavoratori e le lavoratrici), equa (che venga pagata dai ricchi e da chi inquina di più), partecipata (comunità territoriali coinvolte e i saperi condivisi) con l'obiettivo di creare posti di lavoro dignitosi, rafforzare la salute pubblica, la partecipazione dei cittadini e la salvaguardia dei nostri ecosistemi;

#### 4. Applicazione del metodo della co-programmazione e co-progettazione

Applicazione del metodo della co-programmazione e co-progettazione per rafforzare partecipazione e inclusione dei soggetti sociali nelle scelte che riguardano gli ambiti più importanti della vita e i modelli di sviluppo sui territori per contrastare astensionismo e penetrazione mafiosa sui territori sulla base di quanto stabilito dalla sentenza 131/2020 e dall'art. 3 del Codice del Partenariato Europeo (da applicare dal livello locale a quello europeo);

#### 5. Istituzione consulte cittadine sui beni confiscati

Istituzione di consulte cittadine (sul modello Forum beni confiscati da poco realizzato a Roma) da parte degli enti locali all'interno del quale costruire - insieme al terzo settore - memoria condivisa e promuovere pratiche rigenerative di welfare e mutualismo attraverso la co-progettazione.

## 11

### Le politiche sociali e del lavoro

**Tutor:** Giuseppe de Marzo

in collaborazione con CGIL, Cisl e Uil

**Relatori:** Maria Luisa Boccia, Fabrizio Barca, Nunzia De Capite, Emanuele Ronzoni, Luciano Silvestri, Gaetano Azzariti, Antonino Martino, Elisa Sermarini, Andrea Morniroli, Silvia Paoluzzi, Angelo Cassano, Ciro D'Alessio, Andrea Bigalli, Salvatore Cacciolla